

## FOGLIETTONE

Federica Fantozzi  
ffantozzi@unita.it

Nati nei paesi anglosassoni i «potluck parties» sono arrivati anche in Italia, nelle feste chic come nelle parrocchie. Ma c'è chi polemizza: «Per essere cortesi con tutti ci si ingozza»

# «Ognuno porta qualcosa» il boom del party anticrisi



Officina 85 Illustrazione di Carola Ghilardi (tecnica: matita e digitale)

**M**rs. Eileen Cohen, moglie di un vicedirettore della fallita banca d'affari Lehman Brothers, ha una ricetta per questo Natale: «Una sola persona non deve caricarsi l'intero costo della serata». Così lei ci mette la casa e il pane, le amiche il companatico. I pragmatici anglosassoni lo sanno da tempo. In America i «potluck parties» dove ognuno degli ospiti porta qualcosa sono un'abitudine. Di questi tempi ancora di più, come ha notato persino il New York Times. Ma la festa fai-da-te si fa strada anche presso gli italiani. La crisi travolge l'ultimo baluardo del ceto medio: il mito dell'ospitalità integrale dalla «a» di antipasto alla «z» di zenzero spolverato sulla frutta caramellata. E così Francesca, impiegata 38enne, racconta la cena del sabato passato: «Strepitosa. A partire dagli invitati. Il bulgaro ha portato il pollo «Sofia style», l'emiliana il parmigiano con l'aceto balsamico, il romano ha fatto il sugo all'arrabbiata. Io, che non so cucina-

re, mi sono presentata con una bottiglia».

Sui forum online come «cuoche esperte» e «cookaround» fioriscono suggerimenti gastronomici. Su «maisazi.com» si dibatte di galateo: «Cosa si porta a cena da amici? Niente pasticcini - scrive Fradefra - Si presuppone che chi organizza ci abbia pensato». Dissente Orlando: «A costo di sembrare un liceale, adoro ricevere specialità dalle altre regioni». Vera propone una bottiglia di Martini. Michele racconta l'esperienza newyorchese quando è arrivato un mazzo di fiori con allegato barattolo di confettura: «Questo genere di omaggi è ormai un must alle cene sia chic che informali».

Kathaer, ventenne di Ravenna, lancia i pranzi collettivi a meno di 10 euro: «Sabato, pasta a casa mia. Sei invitati e un imbutato che con grandissima educazione ha portato frutta, vino e carne. Abbiamo mangiato benissimo con meno di 6 euro: uno a testa». Si prosegue: «Sabato sera cena in capanno ligneo. In due abbiamo speso 11 euro per pane, carne e verdure e poi eravamo una marea». La domenica, è il giorno degli avanzzi: «Si sono invitati in cinque, e vai di pasta al

sugo e spezzatino di avanzi di carne alla griglia».

Da Vighizzolo a Sant'Anna di Rapallo le parrocchie, che hanno il polso quotidiano della crisi, organizzano appuntamenti low budget per i fedeli. Alla cena degli auguri, a San Francesco di Grosseto, scrive il parroco «siete tutti invitati e ciascuno porti qualcosa da mangiare da condividere». Anche i Gruppi di Acquisto Solidale concludono gli incontri con cene dove «ognuno porta qualcosa comprese le stoviglie» mentre «per piatti, posate e bicchieri mancanti si fa cassa comune». A Cesenatico via alle «cene conviviali a zero spesa».

Controcorrente la crudele Cordelia, blogger di costume: «Le cene più devastanti sono quelle in cui «ognuno porta qualcosa» e i poveri ospiti-cavia sono costretti ad ingozzarsi di tutto per non offendere nessuno (tranne la propria dignità)». Dall'America echeggiano i distinguo di Zazie: «Con amici italiani o giapponesi andiamo sul sicuro. Con i neozelandesi rischi tre ciotole di patate lesse e cavolfiori con salse poco invitanti». ♦